

2.5 - Terrorismo

(Coordinatore M. Romanelli)

Quadro d'insieme

Il periodo esaminato è stato caratterizzato dalla progressiva sconfitta militare - quasi completa- del c.d. stato islamico sul territorio controllato.

Si tratta quindi **di un “terzo” momento** rispetto a quelli già esaminati nell'anno precedente:

(primo periodo: iniziale piena espansione territoriale del c.d. stato islamico, con chiamata all'“egira” e partenza di numerosi soggetti verso la nuova realtà territoriale – periodo che va dall'estate 2014 alla fine 2015/primi mesi 2016;

secondo periodo: successiva crisi nei territori occupati, con minore flusso di “foreign fighters” e invito all'azione diretta nei territori dei paesi occidentali – dal 2016 in avanti).

Questa nuova situazione apre scenari in parte imprevedibili, o comunque in corso, **ma non attenua il livello della minaccia terroristica nei paesi occidentali ed anche nel nostro paese.**

Vi è stata, e vi sarà ancora nei mesi a seguire, una ulteriore contrazione del numero di partenze dal territorio dello Stato, *non esistendo più una base territoriale consolidata ed “appetibile”*.

Parallelamente appare necessario confrontarsi con il fenomeno dei c.d. “returnees”, e comunque con il rinnovato invito all'azione diretta nel territorio dei paesi occidentali, invito rilanciato con forza dalla propaganda I.S. che ha ripreso vigore ed efficacia dopo un periodo di parziale crisi.

Non solo vi è stata una contrazione inevitabile delle partenze, ma anche dal punto di vista della qualità dei soggetti desiderosi di partire vi sono state novità, essendo scontata la quasi scomparsa di partenze di persone diverse da “combattenti” o aspiranti tali.

Quasi impossibile nella realtà di oggi la partenza di donne, sole o con nuclei familiari a seguito (soprattutto bambini in tenera età).

Si tratta di verificare nel corso dei mesi a seguire quale sarà l'evoluzione del fenomeno, ed in particolare se vi sarà la “capacità” di ricostruire in altre zone territoriali una realtà assimilabile a quella siro-iraqena del Califfato.



Non pare dubbio che l'ambizione sia questa, ma non è detto che si rinnovino le condizioni geo-politiche che hanno consentito l'affermarsi del c.d. "Califfato".

Quanto ai "returnees" non vi sono ancora elementi certi, ma è possibile dire in via generale che il numero limitato di partenze che vi sono state dal territorio italiano consente di ritenere che i numeri dei "ritorni" saranno contenuti.

E' però possibile che cerchino di transitare nel territorio italiano, con le più varie destinazioni, persone di ritorno dallo scenario siro-iraqeno che erano partite per raggiungere il califfato **da altri paesi**, sia europei che extraeuropei.

In questo senso, attese le modalità di fuga dallo scenario siro-iraqeno, e di ricollocazione, non è da escludere il transito in Italia attraverso le rotte delle immigrazioni o ulteriori rotte semplificate e più sicure.

Vi sono significative attività investigative sul punto.

E' quindi quella attuale una situazione complessa, in evoluzione.

Rispetto a questa situazione è assolutamente necessario che continui a funzionare nel migliore modo possibile **il nostro consolidato sistema complessivo di contrasto al fenomeno del terrorismo**, sia al livello delle prevenzione/sicurezza che al livello della risposta giudiziaria.

È necessario altresì che si sviluppi ulteriormente la capacità delle autorità dei vari paesi di condividere in tempi rapidissimi, e con caratteristiche di spontaneità e fiducia, le informazioni rilevanti in logica di prevenzione e di contrasto dell'agire terroristico.

È senz'altro possibile affermare che sono stati fatti passi significativi in tale direzione, ma è necessario che si proceda ulteriormente, nella consapevolezza di tutti che **solo un'azione coordinata a livello sovranazionale è in condizione di operare efficacemente al livello preventivo e repressivo dell'agire terroristico**.

Dal punto di vista sovranazionale, la nuova Direttiva 2017/541 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, ha ribadito efficacemente tali principi di cooperazione, così come ha ribadito l'esigenza profonda che in tutti gli stati membri le autorità preposte al contrasto **siano effettivamente dotate di strumenti di indagine realmente efficaci**, quali



quelli utilizzati nei vari paesi contro le più gravi forme di crimine organizzato.

È il modello da sempre praticato in modo efficace nel nostro paese per il contrasto alla criminalità terroristica.

Quanto alla prevenzione della radicalizzazione, si deve registrare con rammarico la mancata approvazione della proposta di legge 3558/2016, che avrebbe consentito al nostro paese di adeguarsi agli standard europei sul punto, attraverso un approccio di carattere generale/multidisciplinare al problema della radicalizzazione che può portare all'agire terroristico, ed al problema della adozione di efficaci strumenti di recupero/reinserimento.

Sul fronte interno numerose Procure Distrettuali hanno svolto complesse indagini sull'area c.d. anarco-insurrezionalista, ma soprattutto – come è ampiamente noto - ha avuto conclusione **in modo efficace**, con l'esecuzione degli arresti in data 6 settembre 2016, l'ampissima attività di indagine svolta dalla Procura Distrettuale di Torino nell'ambito dell'operazione c.d. "*scripta manent*" (p.p. 15577/2012/21).

L'attività svolta dalla Procura Distrettuale di Torino, anche con l'acquisizione degli atti delle indagini svolte da numerose Procure Distrettuali in epoche precedenti, ha consentito l'efficace ricostruzione della nascita della Federazione Anarchica Informale e della sua successiva internazionalizzazione, così come delle caratteristiche dell'organizzazione criminale, **con una solida ricostruzione ex art. 270 bis c.p.**, con successive conferme dell'ipotesi accusatoria sia da parte del Tribunale del Riesame che della Corte di Cassazione ex art. 311 c.p.p.

Durante la fase di predisposizione della presente relazione è stata anche pronunciata – a seguito di giudizio abbreviato - da parte del G.U.P. di Torino la prima sentenza sulla vicenda, con condanna dell'imputato e riconoscimento dell'ipotesi di accusa ex art. 270 bis c.p. (sentenza del 13.12.2017).

La esecuzione degli arresti nell'ambito dell'operazione in questione ha determinato numerose, violente, iniziative "di solidarietà" con i detenuti, ed in questo quadro paiono collocarsi anche i gravi episodi di invio di plichi esplosivi a due magistrati della Procura della Repubblica di Torino, ed al direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria a Roma (nei giorni 7 e 12 giugno 2017).



Il fenomeno criminale in questione merita pertanto la massima attenzione investigativa a tutti i livelli.

Si sono svolte numerose riunioni di coordinamento in materia, così come è stata sollecitata la più ampia condivisione delle informazioni al fine di prevenire azioni terroristiche quali quelle richiamate.

Nel corso delle riunioni di coordinamento – anche a livello plenario con tutti i Procuratori Distrettuali per favorire la circolazione delle informazioni e per evidenziare eventuali criticità nell’azione di contrasto - è stata altresì portata l’attenzione delle Procure Distrettuali **sulla possibilità di azioni violente nei confronti delle comunità islamiche** presenti sui territori, come già verificatosi in passato in Italia ed anche in epoca recente in altri paesi europei ed extraeuropei.

È stata sollecitata altresì la massima attenzione, anche sul piano organizzativo interno delle Procure Distrettuali, rispetto ai c.d. crimini d’odio, come più volte richiesto al livello sovranazionale e per fronteggiare un fenomeno in espansione in tutti i paesi.

L’azione di contrasto

Nel periodo oggetto di esame sono state condotte e concluse indagini significative e si è registrata una particolare attenzione al fenomeno criminale **presso tutte le Procure Distrettuali**.

Il primo dato da evidenziare – **v. tabella** – è un significativo incremento dei procedimenti iscritti per le ipotesi di reato ex art. 270 bis c.p., 270 quater c.p. e 270 quinquies c.p., norme che rappresentano la struttura portante del nostro sistema di contrasto sul piano penalistico.

Particolarmente significativo il dato che riguarda le iscrizioni per il delitto ex art. 270 bis c.p., passate da 146 a 203 e distribuite – come detto - su tutto il territorio nazionale.

Il riferimento è in particolare all’art. 270 bis c.p. che rappresenta - allo stato - **lo strumento penalistico di maggiore rilevanza**, essendo ormai sostanzialmente condiviso il giudizio sulla natura di organizzazione terroristica del c.d. stato islamico, nonché la nozione di “partecipazione rilevante” a tale organizzazione terroristica, con una importante elaborazione da parte dei giudici di merito e della Corte di Cassazione.



Significativo anche l'aumento delle iscrizioni per il delitto di cui all'art. 414 comma 4 c.p., che si è dimostrato del pari strumento efficace per il contrasto a forme di istigazione ed apologia del terrorismo soprattutto attraverso la rete, con l'applicazione dei canoni interpretativi consolidati al fine di garantire il rispetto dei diritti di libertà.

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 270 cp			
periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	3	13	0
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	1	3	0

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 270 bis cp			
periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	146	401	116
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	203	479	90

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 270 ter cp			
periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	10	17	7
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	4	7	1

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 270 quater cp			
periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	26	45	27
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	37	69	20



Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all'art. 270 quinquies cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	14	18	4
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	21	48	6

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 270 sexies cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	12	15	10
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	18	26	19

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 280 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	5	30	20
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	7	19	13

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 280 bis cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	3	13	12
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	6	15	10

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 284 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	1	2	1
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	0	0	2



Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 285 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	1	1	0
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	1	1	1

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 302 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	8	8	3
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	3	4	4

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 305 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	3	7	0
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	2	2	0

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 307 cp

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	1	2	0
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	0	0	0

Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 414 comma 4 cp

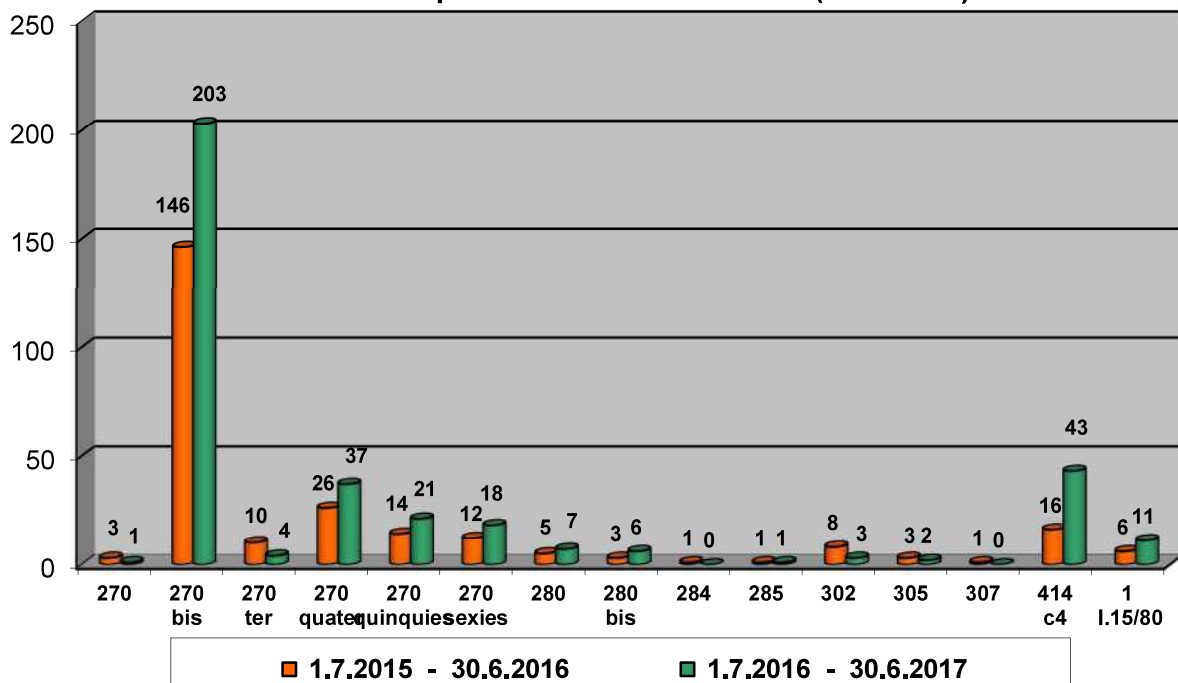
periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	16	28	12
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	43	64	9



Procedimenti iscritti nelle DDA per i delitti di cui all' art. 1 legge 15/80

periodo	num proc noti	num ind	num proc ignoti
dal 1.7.2015 al 30.6.2016	6	18	6
dal 1.7.2016 al 30.6.2017	11	18	5

**Procedimenti iscritti presso le DDA
per i reati di cui all'art. 51 comma 3 quater c.p.p.
periodo 1.7.2015-30.6.2017 (confronto)**



Procedimenti iscritti dal 1.7.2016 al 30.6.2017

Sede	art. 270 c.p.		art. 270 bis c.p.		art. 270 ter c.p.		art. 270 quater c.p.		art. 270 quinquies c.p.		art. 270 sexies c.p.		art.1 legge 15/80	
	num proc	num ind	num proc	num ind	num proc	num ind	num proc	num ind	num proc	num ind	num proc	num ind	num proc	num ind
ANCONA														
BARI			10	37	1	1	2	2	2	2				
BOLOGNA			12	16			2	2	1	1	2	2	1	1
BRESCIA			6	11			2	7			1	2		
CAGLIARI			6	9					1	1	1	4		
CALTANIS-SETTA			3	12	1	2	1	1						
CAMPOBASSO			2	2										
CATANIA			7	8										
CATANZARO			9	9					1	1	1	1		
FIRENZE			9	30			3	17	2	16			1	1
GENOVA			12	32			2	5	1	1			1	1
L'AQUILA			3	7					1	1	1	1		
LECCE			6	14										
MESSINA			5	16										
MILANO			34	83			2	2	1	6	1	1		
NAPOLI			12	30							7	7	1	1
PALERMO			14	32			1	1	4	8	1	3		
PERUGIA			6	8										
POTENZA			2	29					2	2				
REGGIO CALABRIA	1	3	7	9										
ROMA			11	15	1	1	5	7	2	6	1	1	4	11
SALERNO			2	4	1	3	1	1					1	1
TORINO			18	41			9	11	1	1			1	1
TRENTO			1	2			2	8						
TRIESTE			2	6					1	1				
VENEZIA			4	17			5	5	1	1	2	4	1	1
totale	1	3	203	479	4	7	37	69	21	48	18	26	11	18

Non solo vi è stato un aumento delle iscrizioni, **ma si registrano ulteriori dati positivi.**



Il primo dato da evidenziare è la conclusione - presso più Procure Distrettuali - **di indagini efficaci, che hanno consentito l'adozione di misure cautelari**, con ottimi livelli di "tenuta" dei provvedimenti cautelari, e con la definizione di alcuni procedimenti significativi **in tempi estremamente ridotti**.

Come sopra anticipato, in alcune delle indagini efficacemente svolte **la progettualità terroristica riguardava direttamente il territorio dello Stato Italiano**.

È possibile ricordare in via di assoluta sintesi (secondo i dati trasmessi dalle Procure Distrettuali e dai Servizi Centrali delle Forze di Polizia):

Procura Distrettuale Lecce – provvedimento di fermo nei confronti del cittadino congolese **Nkanga Lutumba**, indagato per il reato di cui *art.270bis c.p. e per porto e detenzione di armi*. Il cittadino straniero era stato rintracciato ad Ancona il 4 dicembre 2016 insieme al 21enne cittadino tedesco di origini marocchine **Amri Soufiane**, rimpatriato il successivo 6 dicembre verso la Germania dove era sottoposto a due procedimenti penali per *violazione della legge sui passaporti e per sospetta azione violenta contro lo Stato*.

La complessiva attività di indagine svolta in Italia ha documentato come entrambi gli stranieri appartenessero agli stessi circuiti islamisti frequentati a Berlino dal terrorista tunisino **Anis Amri**, e che fossero in transito in Italia con l'obiettivo di raggiungere il Califfato.

Gli elementi più significativi emersi **sono stati comunicati alle Autorità tedesche** (Procura Generale di Berlino) che il 31 gennaio 2017 hanno arrestato, sempre a Berlino, tre estremisti islamici, tra quali **Amri Soufiane**.

Procura Distrettuale di Genova (procedimento 1723/2016 Mod. 21), in coordinamento con la Procura Distrettuale di Brescia:

indagine di notevole rilevanza nei confronti di tre cittadini egiziani e del cittadino algerino **SAKHER Tarek** in relazione all'ipotesi ex art. 270 bis c.p. come partecipi all'organizzazione terroristica c.d. Stato Islamico con emissione ed esecuzione di provvedimento di fermo (28.10.2016), successiva ordinanza di custodia cautelare e tempestiva celebrazione del giudizio di primo grado;

l'indagine – all'interno della quale vi è stato anche l'intervento del Ministro dell'Interno con paralleli provvedimenti di espulsione dal territorio dello Stato per ragioni di ordine pubblico e sicurezza - **ha svelato la progettualità di azione terroristica direttamente nel territorio dello Stato e la disponibilità di esponenti di I.S. operanti all'estero, e negli scenari siro-**



iraqeni, a contribuire alla realizzazione dell'azione (definita come: "grande operazione");

Procura Distrettuale di Milano, procedimento n. 33043/2016/21 nei confronti del cittadino marocchino BENCHORFI Nadir

In data 2.12.2016 esecuzione di ordine di fermo in relazione all'ipotesi di partecipazione all'organizzazione terroristica c.d. stato islamico (art. 270 bis c.p.), con successiva emissione di ordinanza di custodia cautelare e tempestiva celebrazione del processo di primo grado (sentenza della Corte di Assise di Milano del 4.7.2017);

l'indagine ha evidenziato **la messa a disposizione dell'imputato nei confronti di esponenti di I.S. per il compimento di attentati in Italia**, nonché l'ipotesi di finanziamento attraverso rimesse periodiche a persone che volevano raggiungere il territorio di I.S.;

Procura Distrettuale Bari, 8.2.2017 – fermo nei confronti del cittadino tunisino **Sadraoui Kamel**, nato a Metlaoui (Tunisia) il 14.2.1983, residente a Carapelle (Foggia), ritenuto responsabile *del reato di apologia di terrorismo, aggravato dall'uso dei mezzi telematici (art. 414, comma 4°, c.p.)*. L'indagine ha sviluppato segnalazioni provenienti dalle agenzie di sicurezza relative a messaggi di esaltazione del sedicente stato islamico postati sul social network *Facebook* all'indomani dell'attentato compiuto contro la redazione parigina della rivista satirica *Charlie Hebdo*;

Procura Distrettuale Perugia 22.3.2017 – ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Perugia nei confronti di 4 estremisti islamici per il reato di *apologia di terrorismo aggravato dall'uso dei mezzi telematici* (art. 414, comma 4°, c.p.). Le misure restrittive hanno riguardato i tunisini, **Hammami Ghassen**, nato il 17.7.77, **Jridi Majd**, nato il 26.2.1986, **Ben Zaied Mehdi**, nato il 2.6.1979, ed il marocchino **Nmichi Omar**, nato il 3.7.1983;

Procura Distrettuale Milano – la posizione di Nmichi Omar è stata trasmessa per competenza all'autorità giudiziaria di Milano, con rinnovazione della misura ex art. 27 c.p.p. e relativo procedimento in corso.

Procura Distrettuale Venezia, 30.3.2017 – ordinanza di custodia cautelare in carcere, disposta dal GIP di Venezia, nei confronti dei cittadini kosovari **Fisnik Bekaj**, nato in Kosovo il 07.08.1992, **Dake Haziraj**, nato in Kosovo il 24.02.1991, **Arjan Babaj**, nato in Kosovo il 09.10.1989.



Contestualmente è stato eseguito anche il fermo, disposto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Venezia, di **Arjan Morina**, nato in Kosovo il 25.4.1999.

I quattro cittadini kosovari sono stati tutti indagati per il reato di cui all'art. 270 bis c.p. (*partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo anche internazionale*).

Le indagini hanno dimostrato il fanatismo in chiave jihadista e l'attività di propaganda a favore **del Califfato** posta in essere dagli arrestati attraverso i loro profili Facebook.

Significativi riferimenti anche alla possibile realizzazione di un'azione terroristica sul territorio: “con Venezia guadagni subito il paradiso per quanti miscredenti ci sono qua. Ad avere una bomba... a Rialto”.

Procura Distrettuale di Catanzaro, 19.6.2017 – ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti del cittadino iracheno **Hussein Abbas Hamyar**, nato il 3.12.1988, indagato per il reato di cui all'art. 414, ultimo comma, c.p. (*istigazione a commettere reati di terrorismo con l'aggravante dell'uso dei mezzi telematici*).

Nel corso delle indagini è stata riscontrata l'attività di proselitismo in chiave jihadista svolta dallo straniero nei confronti degli altri ospiti presenti nel centro SPRAR di San Nicola dell'Alto (KR), con il fine di orientare verso l'islam radicale i frequentatori del luogo di culto interno alla struttura, e documentata inoltre attività di apologia di attentati terroristici.

Procura Distrettuale di Torino 22.6.2017 – fermo e successiva ordinanza di custodia cautelare nei confronti della *foreign fighter* italiana **Lara Bombonati**, nata il 3.2.1991 a Milano, convertita all'islam con il nome di **Khadija**, indagata per il reato di cui all'art. 270 bis c.p., in relazione al suo coinvolgimento, insieme al marito **Giovanni Cascio** (deceduto in Siria), nel conflitto siriano.

Il 15 gennaio 2017 la donna era stata rintracciata nella provincia turca di *Hatay*, in prossimità del confine con la Siria. Trattenuta dalle Autorità turche per quasi un mese, la donna era stata poi rimpatriata il 10 febbraio 2017. Da allora sono stati avviati approfondimenti investigativi che hanno documentato come nei dispositivi elettronici della **Bombonati** fossero custoditi due documenti relativi alla costituzione della neo-formazione qaedista *Hay'at Tahir Al-Sham*, sorta il 28 gennaio 2017 dalla fusione di *Jabhat Fateh al Sham* (ex *Jabhat al Nusra*) e altri gruppi jihadisti minori che si oppongono alle trattative in atto con la componente sciita e alawita per giungere a un cessate il fuoco in Siria.



È inoltre emerso come la cittadina italiana fosse in contatto, tramite *WhatsApp*, con tale **Abdullah B**, residente a Bruxelles, con il quale voleva allacciare una relazione sentimentale e ripartire per il teatro siro-iracheno.

Procura Distrettuale di Bari, 5.7.2017 – fermo nei confronti del cittadino russo di origine cecena **Eli Bombataliev**, nato a Grozny (Russia) il 28.06.1979, alias **Bombataliev Eli**, alias **Suleymanov Magomed**, indagato per i reati di *partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo internazionale* e *istigazione ai reati di terrorismo*, in relazione alla sua appartenenza alle organizzazioni terroristiche *Emirato del Caucaso* e *Stato Islamico*.

Le indagini hanno documentato come l'estremista ceceno, custode del luogo di culto islamico *Al Dawa* di Foggia, avesse combattuto in Siria, prima di trasferirsi nel nostro Paese, tra le fila dello *Califfato* nonché l'intenzione di lasciare l'Italia, subito dopo aver rinnovato il permesso di soggiorno per motivi umanitari, per raggiungere territori di *jihad*.

Spunti – sviluppati anche in ottica di cooperazione sovranazionale - in ordine alla possibile partecipazione a un attentato realizzato a *Grozny* (Cecenia) il 4 dicembre 2014, rivendicato dal gruppo terroristico *Emirato del Caucaso* (nella circostanza, i miliziani ceceni attaccarono un posto di controllo della polizia e la redazione di una testata giornalistica. Nei conflitti a fuoco che ne scaturirono furono uccisi 14 poliziotti, 11 terroristi e 1 civile);

Procura Distrettuale di Genova 19.12.2017 – ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Genova nei confronti di **Benamir Nabil**, nato in Marocco il 23.11.1987, per il reato di cui all'art. 270 bis c.p. in quanto ritenuto membro operativo dello *Stato Islamico*.

Lo straniero – detenuto a Genova dal mese di agosto 2017 per i reati di lesioni volontarie e maltrattamenti nei confronti della ex compagna (peraltro in stato interessante) – era stato segnalato nel precedente mese di giugno dall'*intelligence* quale “*esponente di rilievo*” dell'IS, ritornato in Europa “*con l'obiettivo di addestrare altri membri dello Stato Islamico alla fabbricazione e all'utilizzo di esplosivi*” e la complessa attività di indagine svolta ha consentito di trovare significative conferme all'iniziale ipotesi investigativa (solo a titolo di esempio: *screenshot* in cui vengono fornite istruzioni sull'utilizzo di cellulari NOKIA di vecchia generazione per azionare ordigni esplosivi; video che documentano esecuzioni, decapitazioni nonché azioni suicide e “*testamenti*” pronunciati dagli attentatori prima di immolarsi, oltre a numerosi ulteriori significativi spunti investigativi, quali la partecipazione a chat riservate di significativo rilievo quale quella denominata “**i lupi solitari**” composta in tutto di 8 membri).



Significative attività investigative sono state svolte **grazie alla cooperazione internazionale**, con la realizzazione di importanti risultati di contrasto sia al livello interno che sovranazionale.

Sul punto è possibile affermare in via generale, e con soddisfazione, che nell'anno oggetto di valutazione **vi sono stati significativi risultati** nella cooperazione internazionale in materia di terrorismo, con una notevole semplificazione nello scambio delle informazioni e degli atti, con caratteristiche crescenti di fiducia ed immediatezza, sia al livello interno che al livello sovranazionale.

Significativo e costante il ruolo svolto dalla Direzione Nazionale in materia per facilitare lo scambio delle informazioni e degli atti al livello sovranazionale, e per diffondere la cultura della circolazione e condivisione delle informazioni che rappresenta la caratteristica fondamentale dell'agire dell'Ufficio.

In numerose occasioni è stato possibile realizzare un coordinamento efficace **anche con paesi terzi rispetto all'Unione Europea**.

La Direzione Nazionale è corrispondente nazionale di Eurojust e fa parte della Rete Giudiziaria Europea ed ha quindi partecipato a tutte le riunioni di Eurojust nella materia del terrorismo, sia su specifici procedimenti collegati a livello internazionale (alcuni di particolare rilievo interno e sovranazionale, come ad es. le indagini collegate tra vari paesi sul cittadino tunisino Anis Amri, responsabile della strage di Berlino del 19.12.2016) che su tematiche strategiche di carattere generale.

In data 4.7.2017 è stato sottoscritto tra il Procuratore Nazionale ed il membro italiano presso Eurojust il nuovo protocollo di lavoro (*sostitutivo di quello sottoscritto nel 2014*), al fine di incrementare e rendere più agevole il reciproco scambio di informazioni, sia di carattere investigativo che strategico, particolarmente rilevante – come detto - nella materia del terrorismo internazionale.

Si sta cercando di facilitare il flusso informativo/conoscitivo verso Eurojust al fine di dare piena attuazione alla decisione 2005/671 del Consiglio.

La Direzione Nazionale ha partecipato al livello internazionale a numerose occasioni di approfondimento della materia del terrorismo, portando



l'esperienza italiana nel contrasto al fenomeno, e **la cultura/responsabilità del coordinamento espressa dall'Ufficio come possibile modello anche sul piano internazionale.**

La Direzione Nazionale ha inoltre curato la diffusione delle migliori prassi in materia di contrasto al terrorismo in occasioni dei numerosi incontri avvenuti con delegazioni di Magistrati stranieri (Svizzera, Francia, Messico, Argentina, Georgia, Inghilterra, Albania etc.) o in occasione di attività di formazione internazionale sull'argomento.

Di seguito in via di sintesi alcuni indagini collegate al livello sovranazionale, per le quali è intervenuto un efficace coordinamento della Direzione Nazionale:

- **Ferrara, 6.10.2017** – La Polizia di Stato ha eseguito il mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità giudiziaria francese nei confronti del cittadino tunisino **Hannachi Anis**, nato a Biserta (Tunisia) il 21.8.1992 per i reati di *partecipazione a un'organizzazione terroristica e complicità nell'omicidio di due giovani donne francesi* commesso il 1° ottobre 2017 dal fratello maggiore **Ahmed Hannachi** presso la stazione ferroviaria di Marsiglia.

Hannachi Anis è stato rintracciato a Ferrara all'esito di indagini condotte in tempi rapidissimi dalla DCP/UCIGOS nel contesto di un'ampia attività di collaborazione internazionale, che indicava la sua possibile presenza sul territorio nazionale insieme ad un altro fratello, **Hannachi Anouar**, anch'egli con esperienze di combattimento nelle file di organizzazioni jihadiste.

Hannachi Anouar, dopo un breve transito in Italia sotto falso nome, con il quale ha richiesto asilo politico presso l'Hotspot di Taranto, è stato localizzato il 7 ottobre 2017 insieme alla moglie a Chiasso (Svizzera) dove, il giorno precedente, aveva richiesto asilo politico alle Autorità elvetiche che hanno avviato le procedure per l'espulsione dei due stranieri per motivi di sicurezza.

Successivamente, le Autorità di Tunisi hanno esteso in ambito internazionale il provvedimento di cattura emesso nei confronti di **Hannachi Anouar** per il reato di appartenenza a organizzazione terroristica. Il 25 ottobre 2017 **Hannachi Anouar** e la moglie sono stati allontanati dalla Svizzera verso la Tunisia (coordinamento autorità giudiziaria francese e Procura Distrettuale di Roma);



- Varese, 23.12.2017** - La Polizia di Stato ha dato esecuzione, alla frontiera aerea di Malpensa al mandato di arresto europeo emesso nella stessa data dall’Autorità Giudiziaria parigina, per reati di terrorismo, nei confronti della cittadina italo-marocchina **Moujahid Rajae** nata a Rabat (Marocco) il 16.2.1982, appena sbarcata da un volo proveniente da Istanbul (Turchia.)

La donna – inserita dallo scorso anno nella lista consolidata dei *foreign fighters* collegati al nostro Paese – è sposata con un cittadino italiano, con il quale viveva da anni a Nizza (F) e che aveva lasciato, nel marzo 2017, portando con sé i tre figli minori, per raggiungere lo *Sham* e unirsi a un miliziano dello *Stato Islamico* con il quale aveva instaurato una relazione attraverso il Web (coordinamento autorità giudiziaria francese e Procura Distrettuale di Milano);
- Procedimento n. 16746/2016/21 nei confronti di Yuce Umit – Procura Distrettuale di Milano.**

La posizione di Yuce Umit è emersa nell’ambito dell’importante procedimento a carico di Moutharrik Abderrahim + altri, in essere presso la Procura Distrettuale di Milano, **quale reclutatore/facilitatore in territorio elvetico di soggetti da inviare a combattere per lo Stato Islamico in Siria.**

Nell’ambito di proficua collaborazione internazionale tutti gli atti acquisiti dall’Autorità Giudiziaria italiana sono stati trasmessi alla competente autorità giudiziaria elvetica, con apertura di autonomo procedimento in territorio svizzero, ampia collaborazione di Polizia e tra Autorità Giudiziarie, e conseguente arresto e condanna in Svizzera del cittadino turco.
- Procedimento n. 31642/2016/44, Procura Distrettuale di Milano,** fascicolo iscritto a carico di ignoti in ordine al delitto di cui all’art. 270 bis c.p. a seguito dell’uccisione del terrorista ANIS AMRI, avvenuta il 23.12.2016 a Sesto San Giovanni, a seguito di un conflitto a fuoco con personale della Polizia di Stato.

Le amplissime indagini svolte dalla Procura di Milano, in collaborazione continua con la Procura Distrettuale di Roma ed in contesto di collaborazione internazionale molto ampio, hanno consentito di ricostruire le circostanze della fuga del terrorista dopo il terribile attentato di Berlino del 19.12.2016 e le modalità di arrivo in Italia dopo transiti in Germania, Olanda e Francia.



Le indagini svolte hanno consentito di escludere progettualità terroristica in corso in Italia, e di escludere altresì l'esistenza di una rete terroristica di appoggio nel territorio milanese ed hinterland.

- **Collaborazione tra la Procura Distrettuale di Brescia ed il Crown Prosecution Service**, oltre che tra le forze di Polizia Italiane ed Inglesi, in relazione al tentativo di introduzione – il 30.1.2017 - su un aereo in partenza dall'aeroporto di Manchester con destinazione Orio al Serio (BG) di un congegno esplosivo occultato all'interno di un grosso pennarello da parte del cittadino pakistano NADEEM Muhammad, del tutto regolare in Italia, con attività lavorativa regolare nel nostro paese. La collaborazione svolta ha consentito alle autorità inglesi di procedere all'arresto del cittadino pakistano, con successiva condanna ad una severa pena detentiva; Svolta anche complessa attività investigativa in Italia al fine di verificare l'eventuale esistenza di una rete terroristica sul territorio, con risultati negativi.

In numerose altre occasioni è stato sviluppato dalle Procure Distrettuali il meccanismo della cooperazione spontanea con autorità giudiziarie straniere, al fine di condividere informazioni ritenute rilevanti per altri paesi.

Questo metodo della condivisione spontanea delle informazioni è stato praticato anche – con il consenso delle Autorità Giudiziarie competenti - dalle forze di Polizia Giudiziaria specializzate operanti nel nostro paese, con generale apprezzamento al livello sovranazionale.

Numerose sono state le segnalazioni di progettualità terroristica relativa al nostro paese **provenienti dall'estero**, sia da forze di polizia che da agenzie di informazione estera, con un miglioramento significativo del flusso informativo.

In numerose occasioni, *come già nell'anno precedente (v. vicenda del cittadino pakistano Farook Aftab – Procura Distrettuale di Milano)*, l'attività investigativa svolta si è collegata con l'esercizio del potere in capo al Ministro dell'Interno di disporre l'espulsione dello straniero per motivi di ordine pubblico o di sicurezza.



La vicenda più significativa è certamente quella della giovane cittadina egiziana FAHMY Fatma (**Procura Distrettuale di Milano – procedimento n. 30569/2017/21**), indagata a fare corso dal luglio 2017, che aveva evidenziato una rapidissima radicalizzazione e che – secondo informazioni acquisite in contesto internazionale di cooperazione tra agenzie di informazione - aveva maturato prima l'intenzione di raggiungere i territori del Califfato, *ed in un successivo momento l'intenzione di compiere un'azione suicida nel territorio dello Stato Italiano.*

L'attività investigativa confermava in tempi molti rapidi la deriva radicale della giovane, e veniva quindi decisa l'espulsione per fare fronte alla situazione di pericolo imminente di agire terroristicamente.

Come sopra anticipato, appaiono estremamente significative due ulteriori circostanze:

1) I processi celebrati nel corso dell'anno **si sono conclusi con pronunce di condanna** sia con riferimento alla fattispecie ex art. 270 bis c.p., che con riferimento all'art. 270 quater c.p., ed infine in relazione all'art. 414 comma 4 c.p.

Si sono in particolare conclusi in primo grado, ed anche in grado di appello, i processi relativi alle indagini più significative condotte nei due anni precedenti, **con tempi di definizione dei processi assolutamente brevi.**

2) Vi sono state sentenze di condanna – anche con riferimento all'ipotesi ex art. 270 bis c.p. – **in più distretti di Corte di Appello** (Milano, Genova, Brescia, Venezia, Torino, Roma ed altri), ed è possibile affermare che sono oggi sostanzialmente condivise le soluzioni interpretative sulle principali fattispecie in materia di terrorismo.

I risultati complessivi dell'azione di contrasto risultano pertanto positivi, in un quadro di minaccia terroristica attuale e significativa.

